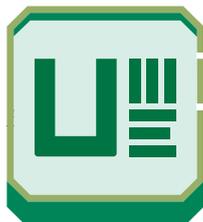


UNITRE PAVIA NOTIZIE



• Mensile di informazione riservato ai Soci dell'UNITRE • Università delle Tre Età di Pavia •
Redazione: via Porta Pertusi, 6. Pavia • telefono 0382 530619 • e-mail: redazione@unitrepavia.it • indirizzo on-line: <http://www.unitrepavia.it> • Direttore Responsabile: Maria MAGGI • Iscrizione Tribunale di Pavia n° 411/92 del 10.12.1992 • Spedizione in abbonamento postale (Comma 2, Art. 1 del D.L. 353/2003 - conv. in L. 27/02/2004) • PAVIA

Anno XXXVI • N° 6 • APRILE 2025



A causa dell'elevato afflusso di visitatori, l'ultima visita al Cenacolo di Leonardo è programmata per il mese di ottobre. I dettagli saranno pubblicati in un prossimo notiziario. Pur di vedere il capolavoro, val la pena di aver pazienza.

IN QUESTO NUMERO

Avviso di una ulteriore visita al CENACOLO VINCIANO	pag.	1
Gita a CESANO MADERNO per visitare la Villa ARESE BORROMEO	pag.	2
Avviso di un prossimo CONCERTO IN SANTA MARIA DI CANEPANOVA	pag.	2
"...GRAN COSA L'AMICIZIA!" • Due spettacoli della Compagnia Pasino degli Eustachi	pag.	3
9 MAGGIO • FESTA DELL' EUROPA	pag.	4
Conferenza "LE SFIDE PER L'UNIONE EUROPEA DOPO LE ELEZIONI AMERICANE"	pag.	4
INVITO ALLA LETTURA • I libri del mese consigliati da Annalisa Gimmi	pag.	5
LINO ALDANI • La fantascienza dal volto umano	pag.	6
Illustri sconosciuti: BONA SFORZA, regina di Polonia	pag.	7 e 8
CALENDARIO degli eventi futuri UNITRE	pag.	8



Quando? martedì 13 maggio 2025
Dove? in provincia di Monza-Brianza
Perché? per visitare Villa «ARESE BORROMEO»

I primi cenni storici alla costruzione del palazzo risalgono al 1626, quando Giulio Arese ordinò di abbattere una struttura fortificata, posta sui territori della famiglia Arese, per edificarvi una residenza nobiliare. Il cantiere fu avviato nel 1654 e i lavori terminarono dopo circa vent'anni.

La struttura centrale del palazzo, affacciata a ovest sulla piazza ispirata ai teatri d'acqua, è di forma quadrangolare con un cortile al centro. La facciata principale è composta da tre corpi verticali di diversa altezza, con al centro il portale d'ingresso decorato da lesene doriche sovrapposte a bugnato e sormontate da un balcone in ferro battuto. Il lato est del palazzo è sormontato dalla loggia genovese a tre doppie campate, che affaccia sul giardino all'italiana. Sotto di essa si trova un doppio porticato, simile a quello che si attraversa all'ingresso, che ospita i busti dei Cesari.

Trentatré delle sale del palazzo sono decorate da affreschi realizzati da diversi autori quali Ercole Procaccini il Giovane, i fratelli Montalto, Antonio Busca, Giovanni Ghisolfi, Giuseppe Nuvolone e Federico Bianchi, con numerosi riferimenti mitologici.

Oltre il lato est del palazzo, su una superficie pianeggiante di circa 10 ettari, si estende il parco recintato, suddiviso tra il giardino all'italiana, con siepi di bosso e delimitato da due viali di tassi e carpini, e i prati a nord. Il giardino all'italiana termina con una vasca circolare e una fontana decorata con uno dei simboli della famiglia Borromeo, il dromedario nel cesto. Nel giardino sono presenti numerose statue che rimandano all'antica Roma.

Nelle sale espositive del Palazzo segnaliamo la mostra "Ladri di biciclette" (fotografie del neorealismo nell'Italia della rinascita). Per la prima volta è raccolto il lavoro artistico di 35 fotografi in una esposizione inedita, ideata e organizzata in occasione dell'arrivo a Cesano Maderno della 18ª tappa del Giro d'Italia 2025.

Responsabile: Luisa Bisoni

La partenza è fissata alle ore 14:00 dal Piazzale della Stazione (ore 13:45 dalla Caserma dei Vigili del Fuoco).

La quota di partecipazione è di **35 euro**, e comprende il viaggio in pullman, il ticket di ingresso e la visita del Palazzo.

Le iscrizioni si ricevono lunedì 14 e mercoledì 16 aprile 2025, dalle 9:30 alle 11:30, presso la segreteria UNITRE al 6 di via Porta Pertusi.



CONCERTO DI MUSICA DEL PRIMO SETTECENTO IN SANTA MARIA DI CANEPANOVA

Nel solco della bella consuetudine avviata lo scorso anno con l'ensemble "L'Armonico Tributo", UNITRE offrirà **martedì 20 maggio 2025** un nuovo appuntamento con la musica classica, che conclude gli eventi dell'Accademia di Umanità. Il concerto rappresenta la continuazione di quello celebrato nel maggio 2024 e sarà anch'esso incentrato su temi spirituali e di celebrazione della Natura, con un repertorio di musiche di Haendel e Bach composte per voce di soprano accompagnata da uno strumento concertato (violino o oboe) e basso continuo, incorniciate da composizioni "in trio" e per strumento solista.

L'esecuzione sarà affidata all'ensemble "L'Armonico Tributo", nato nel 2018 per iniziativa dei musicisti pavesi Luca Torciani, violinista, Giuseppe Lo Preiato, oboista, e dell'organista e clavicembalista Guido Andreolli cui si unisce – impreziosendo l'evento – la voce solista del Soprano Ilaria Torciani. **Il programma completo verrà pubblicato nel notiziario di maggio.**

SCOPRIAMO L'AUVERGNE E IL PERIGORD

dall' 8 al 13 maggio 2025

organizzatrice prof.^{ssa} E. SALVADORI

Informiamo coloro che hanno versato la prenotazione al viaggio (euro 500,00) che il saldo della quota di partecipazione dovrà essere versato o presso la Segreteria dell'Unitre in via Porta Pertusi, 6 (nei giorni di mercoledì e venerdì dalle 9:30 alle 11:30) o tramite bonifico bancario entro e non oltre il 16 aprile 2025.



...GRAN COSA L'AMICIZIA!

La Compagnia Teatrale "Pasino degli Eustachi", in occasione della chiusura dell'Anno Accademico 2024/25 di UNITRE Pavia, ha deciso di proporre ai Soci una commedia brillante della tradizione del grande commediografo napoletano Edoardo Scarpetta. Il testo è stato adattato alle esigenze interpretative della Compagnia, ma ne è stato lasciato inalterato il sentimento di umanità, umile e delicato, che traspare da ogni personaggio.

Sono previsti due spettacoli
che si terranno nei giorni:

17 maggio 2025 ore 20:30
al Teatro Sant'Alessandro
via Alessandria. 10 – Pavia

29 maggio 2025 ore 20:30
al Teatro Cesare Volta
piazza Salvo d'Acquisto – Pavia



Il fatto...

Liborio Panigatti è un agiato commerciante pavese di frutta e verdura. La quieta serenità della sua famiglia viene turbata dall'arrivo di Onorato Intruglia, fratello del migliore amico di Liborio, ed ex socio, da poco venuto a mancare. Onorato è un uomo semplice ma simpatico, che sente forte l'obbligo morale di ricambiare a Liborio tutte le attenzioni che questi aveva avuto per suo padre quando era malato. Nella sua maniacale ricerca dell'amicizia perfetta — che sarà costante per tutto il dipanarsi della commedia — Onorato non potrà non incappare in tutta una serie di equivoci che, esasperati dalla sua smania di riconoscenza, provocheranno situazioni imbarazzanti, ambigue tresche amoroze e malintesi a non finire. Immancabili effetti collaterali di un'amicizia morbosa ma sicuramente esilarante, in cui saranno coinvolti tutti i personaggi della commedia e terranno il pubblico incollato alle poltrone col fiato sospeso

fino a quando, come dirà Liborio: «...non ci sono più nubi nel cielo ad oscurare la nostra felicità!»

... ma anche per la ritrovata felicità, c'è un prezzo da pagare...

Maurizio Fabi

La Compagnia teatrale "Pasino degli Eustachi" dell'UNITRE di Pavia, che celebra il capostipite della Famiglia Eustachi, è nata dalla passione per il teatro che ha sempre animato l'Associazione e i suoi iscritti. Tutti i suoi componenti sono associati dell'UNITRE, così come il regista Maurizio Fabi, che da anni è l'anima della Compagnia.

Grazie al suo variegato repertorio di opere in italiano e dialetto, sempre rappresentate a titolo gratuito in numerosi teatri, essa ha ottenuto diversi apprezzamenti e attestati a livello nazionale.

Mettere in scena un testo teatrale non è cosa da poco, soprattutto quando ci sono una serie di vincoli, a partire dal numero degli interpreti, che nel caso della Compagnia "Pasino degli Eustachi" non è variabile, e dove pure la presenza di un certo numero di uomini e donne costituisce un altro paletto da rispettare. Così Maurizio Fabi, una volta scelta l'opera, deve con pazienza piegarla alle esigenze della Compagnia, aggiungendo o togliendo personaggi, senza toccare il significato del testo. E deve anche tener conto del luogo dove si svolgeranno le scene, dei mezzi a disposizione quanto a costumi, oggetti di scena, luci, suoni, musiche, vedendo di essere realistico, perché certe scenografie ricche e suggestive non sono alla portata di una Compagnia amatoriale. Una volta conclusa questa fase laboriosa quanto delicata, il regista può passare il copione agli attori, che lo leggono, prima individualmente, poi in gruppo: seduti attorno a un tavolo fanno passare il testo, lo analizzano battuta per battuta, suggeriscono eventuali ritocchi, si impadroniscono ognuno del proprio personaggio, ne studiano il linguaggio, la personalità, il rapporto con gli altri personaggi. Poi si passa alle prime prove in piedi, con il testo in mano da seguire, e intanto qualche battuta si fissa nella memoria. È un lavoro di mesi, lungo quanto una gestazione, dicono gli attori, che richiede pazienza e dedizione. Ma a rendere tutto gradevole è l'atmosfera di amicizia, di complicità che regna nel gruppo: il regista suggerisce, corregge, ma insieme incoraggia, sorride, da professionista sa bene quanto sia importante il clima che si crea nella Compagnia, e il suo atteggiamento sempre pronto alla comprensione, tollerante e capace di unire e amalgamare rende tutto più facile, aiuta ad affrontare la fatica di memorizzare parole e gesti, e di provare fino a quando tutto è perfettamente sincronizzato.

Un grazie sincero a Maurizio Fabi e a tutti gli attori e le attrici ancora prima di assistere al loro prossimo spettacolo, per il fatto stesso di lavorare, e con tanta passione, per tutti noi.

Laura Marelli

9 MAGGIO FESTA DELL'EUROPA



“La pace mondiale non potrà essere salvaguardata se non con sforzi creativi, proporzionali ai pericoli che la minacciano.” Questa frase, contenuta nel Piano Schuman del 9 maggio 1950, segna il primo atto ufficiale della

costruzione dell'unità europea. Si basava sul Memorandum di Jean Monnet, il vero artefice del progetto, che aveva intravvisto in chiave europea la soluzione al conflitto tra Francia e Germania nel dopoguerra. La gestione dei bacini carboniferi della Ruhr e della Sarre continuava infatti a generare tensioni ai confini dei due Paesi. Per risolvere il problema, Monnet propose di “mettere in comune la produzione di carbone e acciaio e di creare un'Alta Autorità sovranazionale, le cui decisioni sarebbero state vincolanti per Francia, Germania e gli altri Stati che avessero aderito. Questa proposta realizzerà le prime basi concrete di una federazione europea, indispensabile per il mantenimento della pace.”

Il Memorandum entrò nella sfera politica quando Robert Schuman, ministro degli Esteri francese, lo fece proprio e lo presentò al Cancelliere tedesco Konrad Adenauer proprio tramite Monnet. Egli si rivolse ad Adenauer con queste parole: «Vogliamo stabilire i rapporti tra Francia e Germania su basi completamente nuove, trasformando ciò che ci ha divisi – e in particolare l'industria bellica – in un vantaggio comune, a beneficio anche dell'Europa. L'unità del nostro continente non minaccerà la sua diversità, anzi, la rafforzerà.»

Adenauer accolse con entusiasmo la proposta e rispose, a sua volta, con parole cariche di significato: «Signor Monnet, considero la realizzazione di questa iniziativa il compito più grande che mi attende. Se riuscirò a portarlo a termine, potrò dire di non aver sprecato la mia vita.»

Il piano fu poi approvato anche dall'Italia di Alcide De Gasperi, dal Belgio, dai Paesi Bassi e dal Lussemburgo, gettando le basi per la futura Comunità Europea.

Da allora, il 9 maggio è diventato la FESTA DELL'EUROPA, simbolo di un cammino segnato da successi e difficoltà, ma che ha garantito decenni di pace tra nazioni che, fino a pochi anni prima, si erano combattute in due guerre mondiali. L'Europa ha vissuto una straordinaria crescita economica e politica, ha sviluppato un modello sociale avanzato e ha dato vita a un Parlamento europeo eletto a suffragio universale. Non basta! Serve l'unità politica in certi settori chiave. Oggi l'Unione Europea si trova ad affrontare nuove minacce, sia da est che da ovest, mentre ai suoi confini infuria la guerra. È diventata un “vaso di coccio tra vasi di ferro”.

In diversi Paesi dell'Unione riaffiorano pericolosi sentimenti nazionalisti che rischiano di farci tornare indietro nella storia, mettendo in discussione un progetto che, da 75 anni, garantisce democrazia, diritti e stabilità.

Non bisogna distruggerla ma completare il processo, la costruzione di una federazione europea non è solo un obiettivo, ma un'urgenza.

L'UNITRE invita i propri associati ad un interessante appuntamento su un tema di grandissima attualità e importanza, destinato a coinvolgere la vita quotidiana di tutti noi:

LE SFIDE PER L'UNIONE EUROPEA DOPO LE ELEZIONI AMERICANE

La conferenza si terrà **giovedì 24 aprile** con inizio alle **ore 16:30** presso l'Aula del '400 dell'Università, relatrice la Prof.^{ssa} **Giulia Rossolillo**.

L'elezione di Donald Trump a Presidente degli Stati Uniti e la volontà manifestata dalla nuova amministrazione americana di disimpegnarsi dalla NATO e dalla difesa dell'Ucraina, di trovare un accordo con la Russia e di imporre pesanti dazi nei confronti dei prodotti europei segnano una nuova fase negli equilibri di potere a livello mondiale e pongono l'Europa di fronte a una scelta sul proprio futuro. Il campanello di allarme era già stato suonato dal Rapporto Draghi sulla competitività, che evidenzia la necessità per gli europei di superare l'illusione di poter contare sulla Russia per le risorse energetiche, sugli Stati Uniti per la difesa e sui Paesi Asiatici per la tecnologia e il commercio e impone all'Europa di attrezzarsi, per assicurarsi un ruolo in un contesto mondiale in cui le altre grandi potenze competono per accaparrarsi risorse, mercati e sfere di influenza. I risultati delle elezioni americane hanno reso ancora più urgente un cambio di passo da parte dell'Europa. La minaccia di restare scoperti sul versante della difesa costringe gli Stati europei da un lato a trovare soluzioni immediate per fronteggiare il disimpegno americano sul fronte ucraino, dall'altro ad affrontare concretamente il problema di una difesa comune europea. Ma, come emerge chiaramente dal Rapporto Draghi, le sfide che attendono gli europei sono molteplici e vanno affrontate in un'ottica complessiva: la decarbonizzazione, per essere un'occasione di crescita, va inserita in un piano complessivo che abbracci le industrie di alta tecnologia e quelle automobilistiche, la sfida tecnologica richiede una politica economica estera che garantisca robuste catene di approvvigionamento e un'integrazione sempre più spinta tra le industrie dei singoli stati favorendo la creazione di “player” mondiali. La costruzione progressiva ma celere di un'autonomia dell'Unione in questi settori caratterizzati da una fortissima competizione mondiale richiede un bilancio comunitario all'altezza di questi obiettivi e un massiccio piano di investimenti comuni. Gli europei sono chiamati a raccogliere queste sfide, superando le loro divisioni e iniziando a parlare con una voce unica.

Giulia Rossolillo, Professore Ordinario e autrice di numerose pubblicazioni in materia di diritto dell'Unione Europea e di diritto internazionale privato, è docente di Diritto dell'Unione Europea presso il Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Pavia. È inoltre direttore della rivista «Il Federalista».

INVITO ALLA LETTURA

a cura di Annalisa GIMMI

Questo mese Annalisa Vi consiglia...



Serena DANDINI

C'ERA LA LUNA

Einaudi



Alessia GAZZOLA

MISS BEE
& IL FANTASMA
DELL'AMBASCIATA

Longanesi

Sara ha 14 anni quando, nel 1967, varca per la prima volta il portone del liceo Giulio Cesare a Roma: sì, proprio quello cantato da Antonello Venditti nella sua bellissima *Compagni di scuola*... Si tratta di un liceo di élite, dove i genitori l'hanno iscritta per farne una "ragazza bene", secondo il modello deciso dalla famiglia. Ma sono anni particolari, quelli. Sono gli anni in cui il mondo si è trasformato. In cui i giovani hanno scoperto che il loro tempo andava vissuto intensamente e non solo come preludio all'età adulta. I ragazzi di ogni generazione pensano sempre di poter cambiare il mondo, ma quelli degli anni Sessanta ci sono in parte riusciti. Sono stati infatti anni di trasformazione. Di sogni, di ribellioni. E di musica. C'è infatti anche tanta musica in questo romanzo: già il titolo è tratto da un celebre brano di Gianni Morandi, ma tra le pagine si trovano anche le canzoni dei Beatles, dei Rolling Stones, e i primi pezzi di quella che poi sarà la grande stagione dei cantautori italiani. Per sentirsi parte del cambiamento che sta scuotendo l'intera Europa e il mondo, Sara e le sue amiche frequentano il Piper, l'unico locale di Roma ad essere allineato con il vento musicale che spira dall'estero. La "regina" è Patty Pravo, con le sue minigonne estreme e con i suoi folti capelli biondi. E si respira un'aria internazionale. Ma Sara e le altre frequentano anche i cineforum, uno strumento di conoscenza e di crescita per i ragazzi, che imparano a sostenere le proprie idee, a confrontarsi. A sentirsi "gruppo". Forse l'amicizia è il sentimento più forte per un adolescente. Perché "l'amicizia [...] ti assegna un posto nel mondo", pensa Sara. E sentirsi "nel proprio posto", non in quello preparato e stabilito dalla famiglia, è la conquista maggiore. "Volevamo essere avventati e liberi di sbagliare, sì, soprattutto di sbagliare": un desiderio legittimo e importante, che i genitori cercano invece di risparmiare ai propri figli, proteggendoli in modo eccessivo. La storia di crescita e di maturazione di Sara si chiude nel 1969. Un anno emblematico, scisso tra due eventi opposti: da una parte, lo sbarco sulla Luna che sembrava aprire una finestra su un futuro fiducioso nella tecnologia e nelle capacità umane; dall'altra l'attentato di Piazza Fontana che, il 12 dicembre, ha fatto frantumare gran parte dei sogni dei ragazzi degli anni Sessanta, aprendo le porte a un periodo di paura e di sangue.

Continuiamo a parlare di ragazze ribelli. Anche se adesso facciamo un salto indietro nel tempo e ci troviamo nel 1925. Siamo a Londra, dove la giovane Beatrice Bernabò vive da quando, cinque anni prima, il padre ha ottenuto la cattedra di Italianistica all'università. Beatrice, chiamata Bee per la sua irrequietezza e la sua arguzia proprio simile al continuo movimento di un'ape pungente, ha iniziato un lavoro presso l'ambasciata italiana dove, secondo le speranze del padre, dovrebbe "crescere" e comportarsi con la compostezza che conviene a una ragazza dell'epoca. Ma per le sale dell'ambasciata si aggira una fantasma, che si manifesta in particolare quando giunge ospite una delegazione italiana proveniente da Firenze, interessata a recuperare un quadro che ora si trova in Inghilterra. Nessuno vuole credere alla reale presenza di uno spettro, ma i fenomeni che si stanno manifestando non sembrano lasciare altra spiegazione. Così Miss Bee, con grande costernazione del padre, si mette a indagare su quanto di molto più reale di un'entità impalpabile si cela dietro ai misteri dell'Ambasciata.

Alessia Gazzola, che è diventata famosa per aver creato il personaggio di Alice Allevi, protagonista anche della fiction televisiva *L'allieva*, ha una scrittura leggera che si può assimilare al genere chick lit. Nato alla fine del Novecento, racconta le avventure di giovani donne in carriera, che vivono la propria indipendenza con sicurezza e che sanno affrontare problemi e dolori in modo autoironico. L'umorismo è infatti una delle caratteristiche basilari del genere, che tra i suoi più celebri esempi ha *Il diario di Bridget Jones* di Helen Fielding, *I love shopping* di Sophie Kinsella e *Il diavolo veste Prada* di Lauren Weisberger. Data la loro popolarità e la grande presa sul pubblico, da tutti questi romanzi sono stati tratti film di successo. Forse si può parlare di un nuovo "romanzo rosa", di ambientazioni da "telefoni bianchi". Ma il sorriso con cui vengono descritte le avventure rappresenta una novità assolutamente piacevole. A questo, Gazzola aggiunge la sua passione per il poliziesco e il thriller, spesso (come nel caso di quest'ultimo romanzo) anche una punta di horror. Un cocktail vincente per una lettura assolutamente disimpegnata, ma certamente rilassante.

LINO ALDANI

LA FANTASCIENZA DAL VOLTO UMANO

La figlia Elettra racconta il padre scrittore e saggista tradotto nel mondo

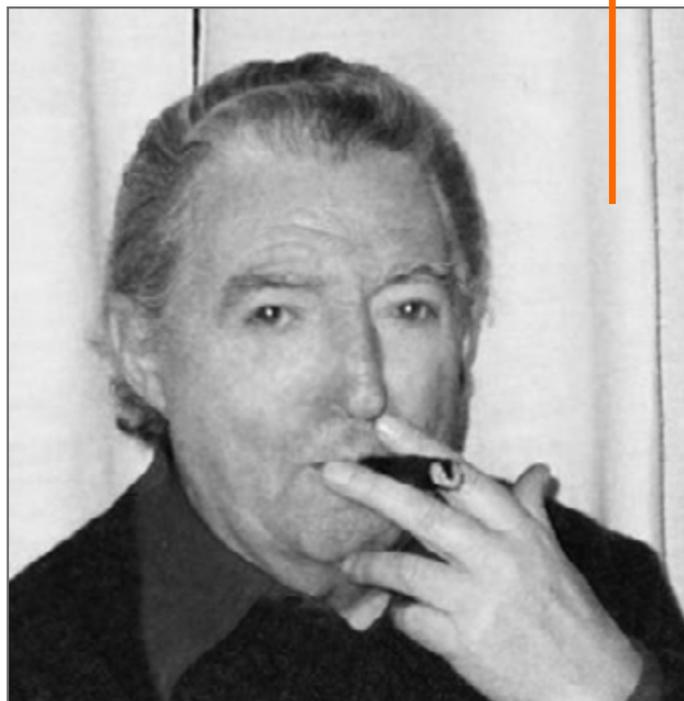
Nel 2026 cadrà il centenario di nascita dello scrittore pavese Lino Aldani (San Cipriano Po, 29 marzo 1926), considerato uno dei principali esponenti della fantascienza italiana e tra i più tradotti all'estero.

In occasione della riproposta da Mondadori di una raccolta di racconti ormai introvabili (titolo: "La casa femmina"), la figlia Elettra, giornalista e scrittrice, racconta qui il padre Lino.

Casa nostra è ancora là. Un puntino bianco in mezzo alla fitta vegetazione, vicino all'argine, in bilico tra le colline e il fiume. Quando alla fine degli anni '60 mio padre decise di lasciare Roma, la città che lo aveva accolto fin dalla prima infanzia e nella quale aveva incontrato mia madre e messo al mondo me, volle tornare proprio nel luogo dove era nato nel 1926, San Cipriano Po. Roma – dove mio nonno, nato a San Zenone, lavorava come chef in un albergo di lusso di Via Veneto – era diventata per lui infernale, alienante, cattiva. Ci voleva una svolta autentica, un posto dove ritrovare l'essenza delle cose. E dove poter scrivere. Papà costruì la sua casa tra gli alberi, mise giù l'orto, il frutteto, persino un allevamento di lumache. Tutte cose strane, può sembrare, per uno che scriveva storie di fantascienza.

Diplomato al liceo scientifico, matematico mancato (non completò gli studi universitari), voracissimo appassionato di letteratura, fece il barista, l'impiegato di banca e infine l'insegnante. Dopo i primi racconti di ambientazione partigiana, scoprì la narrativa del fantastico, genere cui aderì convintamente, praticandolo però con una cifra tutta personale. Negli anni romani co-fondò la rivista "Futuro", unanimemente riconosciuta come pietra miliare della fantascienza italiana e, nel 1964, pubblicò la sua prima raccolta di racconti "Quarta dimensione" (Baldini&Castoldi). Dentro c'erano storie come "Buonanotte Sofia", sorta di anticipazione delle relazioni virtuali che oggi sono la norma, ma anche racconti pieni di una feroce critica sociale, ambientati sì nel futuro, eppure, al tempo stesso, contemporanei. Allora si chiamava "fantascienza umanistica", un filone che ha avuto in Philip K. Dick (al quale Mondadori dedica un *Meridiano* di prossima pubblicazione) uno dei massimi esponenti. Non tanto mostri, astronavi o tecnologia, quanto un'attenzione a cosa sarebbe accaduto all'uomo, alla società. E con una forte valenza letteraria. Una volta a San Cipriano, nei primi anni '70, l'impegno politico di papà si concretizzò con la sua elezione a sindaco del paese, in una stagione di grande fervore che lo legò ad Elio Veltri e Luigi Meriggi. L'idea ostinata che qualità letteraria e fantascienza potessero andare insieme trovò poi sbocco nel suo romanzo più famoso "Quando le radici", scritto negli stessi anni a San Cipriano e proprio in quelle campagne ambientato. Ma era fantascienza quella?

Un uomo fugge dalla città invisibile e torna al paese natale cercando le cose vere. Non le trova, non può, il mondo è ormai al declino. Allora fugge con un gruppo di nomadi. E nemmeno



questa, si capisce, potrà essere una soluzione. Quando il libro uscì la discussione fu accanita. Non era fantascienza. E per di più era ambientata in Oltrepo', una cosa che andava contro tutti i canoni del genere. Sembrava quasi un racconto autobiografico, e in parte lo era, compresa la faccenda dei nomadi rom, dei quali mio padre studiò a fondo la lingua e i costumi, in virtù della sua profonda amicizia con Don Mario Riboldi, a lungo cappellano degli zingari. Fatto sta che mio padre in quella discussione ci restò impigliato tutta la vita. Tradotto in sedici lingue, fu definito dal critico Oreste del Buono «uno scrittore di science-fiction internazionale. Eppure, lo scrittore più italiano che io conosca». Nelle sue campagne, vicino al suo adorato fiume, fino al 2009, anno della morte, ha scritto diversi romanzi – "Eclissi 2000", "La croce di ghiaccio", "Nel segno della luna bianca" (scritto con Daniela Piegai) – e numerosissimi racconti. Alla fine del 2024 è uscita per Urania Millemondi Mondadori la raccolta di racconti "La casa femmina", primo tassello – è un augurio – per colmare la difficile reperibilità delle sue opere.



ILLUSTRI... SCONOSCIUTI

Nello scorso numero ho inaugurato la nuova serie "Illustri... sconosciuti" con un personaggio femminile vista la concomitanza con la festa della donna: Eva Mameli Calvino. In quegli stessi giorni in uno dei tanti servizi dedicati alle donne (credo fosse su Rai Storia) ho sentito dire che nel "Dizionario biografico degli italiani" della Treccani, le voci femminili sono solo il 4% sulle 40.000 totali. Francamente pensavo a una percentuale bassa ma non così tanto. Incuriosito, ho provato a verificare la cosa in altri contesti. Ecco i risultati. Nello Stradario di Pavia, la percentuale delle vie intitolate alle donne è dello stesso ordine, caso mai un po' minore. Nell'elenco delle 155 lapidi Famedio del Cimitero Monumentale (escluse le 8 installate in questi ultimi due anni) vi figurano solo 5 donne. Dunque, siamo attorno al 3%. Tutto ciò perché è notorio che la nostra società maschilista nel passato ha precluso alle donne di accedere a certe posizioni nel campo della cultura. Tanto per fare un esempio, per le donne la possibilità di iscriversi all'università alle stesse condizioni degli uomini e di frequentare a tutti gli effetti le lezioni accademiche, salvo rarissime eccezioni verificatesi in precedenza, fu sancita formalmente con due decreti del 1875 e del 1876. Quindi si capisce come nell'elenco delle lapidi dislocate nei cortili della sede centrale dell'Università ci abbassiamo al 2,5%. Esempio a questo proposito è il titolo di un trattatello di Paola Govoni: *Donne in un mondo senza donne. Le studentesse delle facoltà scientifiche in Italia, 1877-2005*, in *Quaderni storici*, n. 1, 2009, pp. 213-248. Dunque non ne avranno a male i colleghi maschi se anche questa volta tratterò di un personaggio femminile e soprattutto mi imporrò di raggiungere alla fine una percentuale ben più alta di quel 4%.



BONA SFORZA

Una quindicina di anni fa sono stato a Cracovia, al seguito di mio figlio Michele che lì teneva un concerto. Visitando la stupenda città (una delle poche a non aver subito bombardamenti) fui colpito da una targa marmorea dedicata a Bona Sforza, regina di Polonia! La cosa giungeva a me assolutamente nuova. Una quindicina di giorni fa trovandomi a Vilnius durante la visita al Museo di Storia Locale ho fatto un'altra scoperta. Bona Sforza oltre che regina di Polonia fu allo stesso tempo granduchessa di Lituania oltre a ereditare, alla morte della madre, anche i titoli di duchessa di Bari e principessa di Rossano (in Calabria). Ma ho scoperto anche che si trattava di una vigevanese. E subito ho pensato che sarebbe stata lei il nuovo personaggio "Illustre... sconosciuta" visto anche che divenne regina consorte di Polonia e Granduchessa di Lituania proprio in aprile, precisamente il 18. Ma procediamo con ordine.

Bona Sforza nacque nel castello di Vigevano il 2 febbraio 1494. Figlia del duca di Milano, Gian Galeazzo Sforza e della principessa di Napoli, Isabella d'Aragona. La sua nascita coincise con un periodo a dir poco tragico per la sua famiglia. Nello stesso 1494 il padre morì nel castello di Pavia dov'era stato fatto imprigionare dallo zio, Ludovico il Moro, che era in pratica il vero duca di Milano. Il Moro stesso, nel 1499 verrà a sua volta spodestato dal re di Francia Luigi XII che lo farà imprigionare nel castello di Loches dove morirà nel 1508. Lo stesso re porterà in Francia anche il figlio di Isabella (quindi fratello di Bona),

Francesco che, fatto rinchiodare in un'abbazia, morirà nel 1512. Tra il 1599 e il 1502, Isabella Sforza coi suoi figli si spostò in continuazione in diversi posti in cerca di sicurezza: da Milano a Roma, poi a Napoli e persino sull'isola di Ischia. In quegli stessi anni, Isabella perse il padre, Alfonso II re di Napoli, il fratello, e le due sorelle Bianca Maria e Ippolita. Finalmente nel 1502 si stabilì a Bari. La sua grande famiglia era stata fatta a pezzi: le era rimasta solamente una figlia, Bona. La madre pose particolare attenzione all'educazione e alla scolarizzazione di Bona per un periodo di circa dieci anni dandole un'educazione accurata e variegata, come si usava presso le corti rinascimentali. Il suo precettore principale fu un umanista e poeta, Crisostomo Colonna, che nel campo letterario s'ispirava alle opere del Petrarca. Il Colonna tra le tante lodi che faceva alla ragazza, diceva che "sa a memoria il Petrarca e scrive e parla in un modo di scrivere assai dotto". La futura governatrice di Polonia e Lituania studiò storia, teologia, letteratura, legge e amministrazione dello stato. Studiò canto, imparò a suonare diversi strumenti musicali e a danzare. Parlava fluentemente italiano, latino e spagnolo. Bona Sforza divenne conosciuta per la sua mente acuta, la sua tenace volontà, e un'elevata intelligenza. Unico neo era un po' permalosa e si offendeva facilmente. La madre si preoccupò anche di procurarle un matrimonio vantaggioso. Il che avvenne nel 1517. La ventitreenne Bona Sforza sposò per procura Sigismondo I Jagellone, detto il Vecchio, re di Polonia e Granduca di Lituania, un vedovo di ventisette anni più vecchio di lei. Lui pure è istruito secondo lo spirito dell'Umanesimo essendo legato a personaggi quali Marsilio Ficino, Pico della Mirandola e Poliziano.

Dunque il matrimonio avvenne per procura alla presenza di una delegazione polacca il 6 dicembre di quel 1517. Poi Bona partì per la Polonia nel febbraio successivo con un seguito di trecentoquarantacinque persone. Il corteo arrivò a Cracovia, allora capitale del regno, il 15 aprile 1518 e, tre giorni dopo, il 18 ebbero luogo matrimonio e incoronazione presso la cattedrale dei santi Stanislao e Venceslao, il luogo di culto più importante della Polonia.

segue da pag. 7

Bona portò con sé anche una quantità di oggetti preziosi, e inoltre centoquindici camicie di finissimo panno d'Olanda, e, addirittura, un letto matrimoniale in legno dorato scolpito, con colonnine e ben quattro materassi, provvisto di baldacchino con ventitré tende di diversi colori. Solo per citare gli articoli più originali. In quel momento la Polonia si trovava nel pieno del suo periodo d'oro (sec. XV e XVI) e già diversi artisti e intellettuali italiani soggiornavano là. Ma si fa risalire a quel matrimonio lo stabilirsi di un ampio contatto tra le due culture e la crescita dell'italianismo sancisce la fine della supremazia germanica. La moda e la cucina italiana prendono sempre più piede. Come curiosità aggiungerò che Bona introdusse

l'uso della forchetta per prendere le porzioni di cibo dal piatto comune. Qualche decennio dopo, Caterina de Medici farà la stessa operazione in Francia sposando il re Enrico II. In Lituania attorno al 1560, imposto un nuovo sistema di gestione dei terreni agricoli che ne consentì un miglior sfruttamento. È stata la prima a dividere la regione in valakai (appezzamenti di circa 21 ha), facendo nascere i villaggi lungo una strada rettilinea, e aumentando l'area di terreno coltivabile. Costruì nuove strade e ponti, rese più sicure le fortificazioni dei castelli e fondò ospizi per i pellegrini. Bona ebbe sei figli: due maschi (uno dei quali morì subito dopo il parto) e quattro femmine. A queste procurò loro un matrimonio "vantaggioso": infatti sposarono duchi o re. Sigismondo Augusto che, alla morte del padre, nel 1548, gli successe come re di Polonia, sposò in prime nozze Eli-

sabetta d'Asburgo. Alla morte di questa, Bona come al solito pretendeva che il figlio si risposasse con una nobile e quando seppe che lui invece intendeva sposare Barbara Radziwill, una lituana "non-nobile" cercò di impedirlo con tutte le sue forze senza riuscirci, entrando così in profondo contrasto col figlio e attirandosi le antipatie di parte della popolazione lituana.

Nel 1556 decise allora di ritirarsi nel suo Ducato di Bari. Ma un anno dopo, il 19 novembre 1557, morì avvelenata. Si pensò che i suoi "eterni nemici", gli Asburgo, fossero in qualche modo coinvolti con quella misteriosa morte.

Tre immagini di Vilnius.

Da sinistra:
la Cattedrale;
la Chiesa di Sant'Anna;
uno scorcio del centro storico.



CALENDARIO EVENTI FUTURI UNITRE

APRILE

- sabato 5** • Visita al Cenacolo e alla Basilica di Santa Maria delle Grazie
(vedi Notiziario FEB, pag. 2)
- mercoledì 9...giovedì 10** • Viaggio a Pisa (vedi Notiziario MAR, pag. 3)
- giovedì 10** • Seconda proiezione cineforum "Match Point" (vedi Notiziario GEN, pag. 6)
- venerdì 11** • Quarto incontro con i funzionari di Bankitalia
(vedi Notiziario DIC, pag. 6)
- giovedì 24** • Conferenza "Le sfide per l'Unione Europea dopo le elezioni americane" (pag. 4)

MAGGIO

- giovedì 8...martedì 13** • Viaggio in Francia • Alla scoperta dell'Auvergne
(vedi Notiziario MAR, pag. 2)
- martedì 13** • Visita a Villa Arese Borromeo (pag. 2)
- martedì 13...giovedì 15** • Elezioni UNITRE Pavia
- sabato 17** • Primo spettacolo della Compagnia dell'UNITRE (pag. 3)
- martedì 20** • Concerto in Santa Maria di Canepanova (pag. 2)
- venerdì 23** • Quinto incontro con i funzionari di Bankitalia
(vedi Notiziario DIC, pag. 6)
- mercoledì 28** • Prima proiezione cineforum "Saint Omer" (vedi Notiziario GEN, pag. 6)
- giovedì 29** • Secondo spettacolo della Compagnia dell'UNITRE (pag. 3)



Anno XXXVI . N° 6 • APRILE 2025

Direttore responsabile: Maria Maggi
Condirettore: Anita Diener
Redazione: M. Luisa Bisoni - Maurizio Fabi - Pierangela Fiorani - Annalisa Gimmi - Laura Marelli - Vittorio Pasotti - Giuseppe Piccio
Ha impaginato: Filiberto Rabbiosi (Filo)
Stampa: Tipografia Mondo Grafico - Pavia

Redazione: via Porta Pertusi, 6
tel. +39 382 530619

Iscrizione Tribunale di Pavia n. 411/92 del
10.12.1992 • Spedizione in abbonamento
postale: (Comma 2 Art. 1 del D.L.353/2003 -
conv. in L.27/02/2004) • PAVIA

Indirizzo on line: <http://www.unitrepavia.it>
e-mail: redazione@unitrepavia.it